

CCCLIII SEDUTA

LUNEDI 16 GIUGNO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

INDICE

	Pag.	
Comunicazioni del Presidente	1973	OVAZZA * 1981, 1983, 1986
Congedi	1974, 1976	PETTINI 1984
Interpellanze:		GERMANA*, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimento ed all'economia montana 1984
(Annunzio)	1975	CARNAZZA 1985
(Svolgimento):		 Mozione (Discussione):
PRESIDENTE	1986, 1991, 1992	PRESIDENTE 1993, 1995
FRANCHINA *	1986, 1989	ADAMO * 1994, 1995
MILAZZO *, Assessore all'agricoltura	1987, 1992	RUSSO MICHELE 1994
CORTESE *	1992	CORTESE * 1994
DE GRAZIA *, Assessore alla pubblica istruzione		DE GRAZIA *, Assessore alla pubblica istruzione 1995
Interpellanze e interrogazioni (Rinvio dello svol- gimento):		 Ordine del giorno (Inversione):
PRESIDENTE	1976, 1978, 1979, 1980	PRESIDENTE 1980
LA LOGGIA *, Presidente della Regione	1978, 1979	DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione 1980
CANNIZZO	1978	 Proposte di legge:
SEMINARA	1979	(Ritiro) 1974
OVAZZA	1979	(Annunzio di presentazione) 1974
TAORMINA	1979	 Schemi di progetti di legge da proporre al Par- lamento nazionale (Comunicazioni di invio alle commissioni legislative) 1974
D'ANTONI	1979	
RECUPERO	1979	
MACALUSO	1980	
PETTINI	1980	
 Interrogazioni:		
(Annunzio)	1974	
(Per lo svolgimento abbinato con interpel- lanze):		
D'ANTONI	1975	
LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al de- manio	1975	
PRESIDENTE	1975	
(Svolgimento):		
PRESIDENTE	1980, 1985, 1986	
MILAZZO *, Assessore all'agricoltura	1981, 1982, 1983, 1985	

La seduta è aperta alle ore 17,15.

RECUPERO, segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, si intende appro-
vato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente te-
legramma in data 14 giugno 1958:

« Sua Eccellenza Avvocato Giuseppe Alessi Presidente Assemblea regionale siciliana - « Palermo - Molto sensibile gradite felicitazioni et auguri espressi nome anche Assemblea regionale ringrazioLa vivamente et « pregola rendersi interprete sentimenti miei « et colleghi Presidenza Senato presso componenti tutti Assemblea Stop Cordialità - « Cesare Merzagora ».

Comunico altresì che sono pervenute alla Presidenza le seguenti lettere:

— dal conte Tagliavia in data 11 giugno 1958, concernente: « Gratitudine armatori siciliani per interessamento in sede legislativa dell'Assemblea »;

— dal Circolo A.C.L.I. di Castelvetrano in data 13 giugno 1958, concernente: « Ordine del giorno riguardante problemi pescatori Marinella-Selinunte »;

— da parte degli insegnanti regionali di Vizzini in data 13 giugno 1958, concernente: « Sollecito esame ed approvazione da parte dell'Assemblea del progetto di legge riguardante gli insegnanti regionali ».

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sanguigno, con lettera in data 11 giugno scorso, nel giustificare la sua assenza dalle sedute precedenti, informa che dovrà ancora assentarsi per qualche giorno, perdurando la sua infermità.

Formulo per l'onorevole Sanguigno auguri di sollecita guarigione.

Non sorgendo osservazioni il congedo chiesto dall'onorevole Sanguigno, si intende accordato.

Ritiro di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mangano, con lettera in data 12 giugno scorso, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge numero 160: « Supplemento di indennità ai contadini estromessi ed ai proprietari espropriati di seguito all'applicazione della legge n. 104 del 27 dicembre 1950 ».

Comunicazione di invio alle Commissioni legislative di schemi di progetti di legge da proporre al Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti schemi di progetti di legge, da proporre al

Parlamento nazionale, presentati ed annunciati il 12 giugno scorso, sono stati in parte inviati alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »:

— « Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana, (514); di iniziativa degli onorevoli Varvaro ed altri;

— « Istituzione in Palermo di una Sezione civile ed una Sezione penale della Corte di Cassazione » (515), di iniziativa degli onorevoli Varvaro ed altri;

— « Istituzione in Sicilia di una Sezione del Tribunale superiore delle acque pubbliche » (516), di iniziativa degli onorevoli Ovazza ed altri.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data odier- na gli onorevoli Lentini, Taormina, Carnazza, Franchina e Bosco hanno presentato la proposta di legge « Inquadramento in ruoli speciali del personale non di ruolo dipendente dagli enti locali della Regione » (517).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

RECUPERO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

1) se risponde a verità la notizia, riportata da alcuni giornali, secondo la quale nella realizzazione del Corso Sicilia di Catania (ex quartiere Berillo) l'I.S.T.I.C.A. non intende effettuare i servizi sotterranei (condotti per fogne, luce, gas, acqua etc.) con la speciosa motivazione di una variante al progetto originario che preveda tali opere solo nelle vie laterali parallele a detto Corso Sicilia;

2) qualora tale notizia fosse vera, se ciò non costituisca un illecito ulteriore arricchimento e se tecnicamente ciò non comporti gravi conseguenze per l'agibilità della strada specie per il difficile deflusso delle acque piovane. » (1455)

Bosco · MARTINEZ.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia alfine sancito il diritto alla retribuzione, per i mesi di ottobre e novembre 1957, ai 166 maestri soprannumerari della provincia di Messina vincitori del concorso indetto con decreto assessoriale 18 gennaio 1956, n. 206 » (1456)

TUCCARI.

« All'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere se intenda tempestivamente intervenire per la riassunzione dei braccianti agricoli addetti ai lavori di rimboschimento nei comuni di Castellammare del Golfo ed Alcamo, recentemente licenziati » (1457) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MESSANA.

« All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere i motivi per cui la Esattoria comunale delle imposte dirette di Trapani, la cui gestione « S.A.R.I. », con decreto n. 32618 del 24 dicembre 1957, era stata prorogata fino al 31 dicembre 1958, veniva conferita d'ufficio con il decreto n. 45004 del 18 marzo 1958, in evidente deroga al provvedimento sopracitato » (1458) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a costituire il Consiglio di amministrazione della « Finanziaria » senza l'osservanza delle forme volute dalla legge e dalle buone regole democratiche ed in aperto contrasto con l'indirizzo politico e l'unanime decisione espressi dall'Assemblea regionale » (1459)

D'ANTONI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni, testé annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è già stata inviata al Governo.

Per lo svolgimento abbinato di una interrogazione e di interpellanze.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Chiedo che l'interrogazione numero 1459, da me presentata e testé annunciata, venga abbinata allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno di oggi e riguardanti la società finanziaria.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Sì, d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'interrogazione numero 1459 dell'onorevole D'Antoni, sarà abbinata alle interpellanze riguardanti lo stesso oggetto e poste alla lettera B) dell'ordine del giorno di oggi.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate.

RECUPERO, segretario:

« Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per conoscere:

1) in base a quali elementi sia stata chiesta dall'Assessorato regionale per l'Amministrazione civile la revoca del Sindaco e della Giunta comunale di Camastra;

2) se sia vero che, in occasione della visita elettorale del Presidente in quel centro, un dirigente della locale sezione della Democrazia cristiana abbia annunciato in sua presenza lo scioglimento di quell'Amministrazione comunale;

3) se non intenda, in ogni caso, prima di prendere definitivi provvedimenti, attendere le decisioni dei superiori organi amministrativi e giudiziari, ai quali quegli amministratori potranno accedere solo nel pieno rispetto da parte dell'Amministrazione regionale del nuovo ordinamento degli enti locali in Si-

cilia e delle sue norme di attuazione. » (321) (L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere i motivi che lo hanno indotto finora — con una tenacia che denuncia un chiaro indirizzo discriminatorio — ad escludere dai finanziamenti per l'edilizia popolare e per la viaibilità esterna il comune di S. Piero Patti (Messina), gravemente colpito dal nubifragio dell'ottobre 1957, non tenendo in alcun conto i solenni impegni ripetutamente assunti con quell'Amministrazione. » (322)

SACCÀ.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere:

1) se e di quante società il Direttore generale dell'I.R.F.I.S. è consigliere di amministrazione;

2) le somme che dette società hanno ottenuto per finanziamenti I.R.F.I.S. (cioè in relazione alle gravi affermazioni contenute nel quindicinale *Il domani* del 16 dicembre 1957, n. 17);

3) i motivi per cui non è stato approvato l'organico del personale dipendente dell'I.R.F.I.S. e se questo ritardo è collegato al fatto che l'attuale Direttore non potrebbe avere conferma di tale incarico perché non avrebbe raggiunto la richiesta anzianità (cinque anni di funzioni direttive presso una banca);

4) se risponde al vero che alcune pratiche di finanziamento sono state istruite e finanziate in meno di quindici giorni, mentre altre, dopo quasi due anni, sono ancora in istruttoria;

5) se risponde al vero che il Direttore si reca ogni settimana in missione a Roma per partecipare alle riunioni del Comitato A.R.A.R. S.P.E.I., del quale fa parte, ricevendo dall'I.R.F.I.S. circa 100mila lire settimanali per i suddetti viaggi;

6) se risponde al vero che sono stati assunti funzionari — con stipendi di lire 200

mila mensili — che non prestano alcun servizio all'Istituto;

7) se risponde al vero che il consulente legale dell'I.R.F.I.S., cognato del Direttore — con stipendio di lire 100mila mensili — presta servizio saltuariamente e per meno di una ora al giorno;

8) se sono stati assunti presso l'I.R.F.I.S. pensionati di altri istituti bancari;

9) se sono fallite ditte finanziate dall'I.R.F.I.S. e se, in tale caso, l'Istituto ha recuperato le somme mutuate. » (324)

MARRARO - TUCCARI - SACCA - OVAZZA - NICASTRO - CORTESE - STRANO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Sospendo brevemente la seduta in attesa del Presidente della Regione, al quale sono dirette le interpellanze che seguono all'ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, viene ripresa alle ore 18,10)

Presidenza del Presidente ALESSI

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Antonino Occhipinti ha chiesto congedo per oggi, essendo chiamato fuori sede per impegni del suo partito. Avverto che lo stesso deputato chiede anche il rinvio della interpellanza numero 319 da lui presentata e posta alla lettera B) dell'ordine del giorno di oggi. Di tale richiesta si discuterà in sede di svolgimento di interpellanze.

Per intanto, non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Rinvio dello svolgimento abbinato di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento abbinato delle interpellanze:

— numero 312 degli onorevoli Ovazza, Colajanni, Cortese, Macaluso, Nicastro e Varvaro, al Presidente della Regione. « In relazione alla nomina del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, prevista dalla legge regionale 6 agosto 1957, numero 51, « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale ».

Tali nomine, infatti, contrastano con le indicazioni espresse dall'Assemblea durante il dibattito formativo della legge, concretando una direzione della « finanziaria » subordinata — attraverso le strutture bancarie — agli interessi del monopolio, con esclusione della rappresentanza dei lavoratori indicati dai gruppi parlamentari di sinistra e delle forze produttive isolate. »;

numero 316 degli onorevoli Taormina, Russo Michele, Bosco, Buccellato, Calderaro, Carnazza, Denaro, Lentini, Franchina e Martinez, al Presidente della Regione. « Per conoscere:

1) se ritiene che i criteri, con i quali ha proceduto alla nomina dei componenti e del Presidente del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria siciliana, si concilino con le esigenze di indipendenza della Società stessa da ogni ipoteca del monopolio e di efficienza e funzionalità rispetto ai suoi compiti istituzionali;

2) se non ritenga che il totale sovvertimento dei principi ispiratori e delle finalità della Società, soprattutto sottolineato dall'esclusione delle organizzazioni dei lavoratori, non precluda, quanto meno, ad una sterilizzazione degli sforzi e delle risorse della Regione, ad una mortificazione dello slancio e delle iniziative imprenditoriali e ad una dispersione dell'impegno produttivo delle forze del lavoro. »;

— numero 319 dell'onorevole Occhipinti Antonino, al Presidente della Regione. « Per conoscere:

a) i motivi che lo hanno sollecitato ad agire in aperto contrasto con lo spirito informatore della legge sull'industrializzazione in occasione della nomina del Consiglio di amministrazione della finanziaria;

b) cosa intende fare per uniformarsi alla volontà chiaramente espressa dall'Assemblea e con votazione unanime (seduta del 18 dicembre 1957) a mezzo dell'ordine del giorno presentato in merito dal Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano;

c) i motivi per i quali non ha ritenuto di degnare di alcuna considerazione, sia pure formale, la lettera inviatagli in proposito dall'interpellante anche a nome di altri colleghi in data 17 aprile 1958. »;

— numero 320 degli onorevoli Cannizzo, Adamo, Faranda, Marinese e Sanguigno, al Presidente della Regione, « per sapere se sia suo intendimento sciogliere il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria che — indipendentemente da ogni apprezzamento sulle persone chiamate a comporlo — costituisce aperta violazione delle direttive date dall'Assemblea col voto del 18 dicembre 1957 sull'ordine del giorno numero 124 (peraltro accettato dal Governo) e ricostituirlo in aderenza a tali direttive. »;

— numero 323 degli onorevoli Grammatico, La Terza, Buttafuoco, Seminara, Pettini e Mangano, al Presidente della Regione, « per conoscere:

a) in qual modo sarebbero rispettati nel Consiglio di amministrazione della Finanziaria i criteri di cui all'ordine del giorno numero 124 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 18 dicembre 1957;

b) come sarebbe garantita, negli organi di attuazione della legge sull'industrializzazione, quella linea di politica economica di difesa degli interessi siciliani prevista nelle norme della stessa legge numero 51;

c) ciò in considerazione della viva apprensione che in merito esiste in particolare nella categoria degli operatori economici siciliani. »;

— numero 325 degli onorevoli Recupero e Napoli, al Presidente della Regione, « per conoscere i criteri che hanno ispirato la nomina del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria siciliana, in rapporto alle direttive di progresso economico e sociale della Regione, e se non ritiene che le riserve avanzate da molti settori consiglino una chiara informazione all'Assemblea. »;

— e dell'interrogazione numero 1459 dello onorevole D'Antoni, al Presidente della Regione « per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a costituire il Consiglio di amministrazione della « Finanziaria » senza l'osservanza delle forme volute dalla legge e dalle buone regole democratiche ed in aperto contrasto con l'indirizzo politico e la unanime decisione espressi dall'Assemblea regionale. ».

Debbo ricordare che l'onorevole Antonino Occhipinti, nel presentare l'istanza di congedo

che gli è stato poc'anzi accordato, ha chiesto che venga in conseguenza rinviato lo svolgimento della sua interpellanza numero 319, che è compresa fra quelle che si debbono ora trattare.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Il diritto di un deputato di chiedere il congedo è un diritto relativamente al quale non vi sono possibilità di osservazioni da parte del Governo e dei colleghi. Per quanto riguarda, invece, la richiesta di rinvio, avendo l'Assemblea deciso di trattare le interpellanze oggi, è chiaro che lo svolgimento di esse non può essere differito su richiesta di uno solo degli interpellanti. Peraltra, per prassi, quando lo interpellante è assente l'interpellanza si intende ritirata, anche se non è questo il caso poiché vi è una richiesta di rinvio da parte dell'onorevole Occhipinti.

Quindi io credo che, restando fermo che debba procedersi oggi alla trattazione delle altre interpellanze, la materia debba esaurirsi tutta questa sera.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione ha posto il quesito, in ordine alla richiesta di rinvio da parte dell'onorevole Occhipinti, se l'Assemblea non ritenga di procedere nel dibattito considerando assorbita anche la trattazione dell'interpellanza dell'onorevole Occhipinti, o se invece, non ritenga di rinviare l'intero dibattito. Io mi permetto di ricordare il dettato dell'articolo 138 del regolamento che recita: « Qualora l'Assemblea lo consenta le interpellanze relative a fatti o argomenti identici o strettamente connessi possono venire raggruppate e svolte contemporaneamente. Se il primo dei proponenti chiede di svolgere quella da esso presentata è dato immediatamente avviso del giorno fissato per lo svolgimento ai proponenti delle altre ».

Dall'articolo 138 sorgono alcuni estremi evidenti per la risoluzione del caso: 1) che per la trattazione abbinata è necessario il consenso dell'Assemblea non potendo l'esercizio della facoltà ispettiva di un deputato essere

travolto dall'identico esercizio da parte di altri deputati. L'Assemblea, però, può consentire — come potrebbe non consentirlo — che le varie interpellanze siano raggruppate e svolte contemporaneamente. Nel caso in cui consenta, il primo dei proponenti può chiedere di svolgere la sua interpellanza e gli altri possono chiedere che, nel giorno stabilito per lo svolgimento, siano poste all'ordine del giorno le altre interpellanze per essere tratte contemporaneamente.

Leggo la lettera inviatami dall'onorevole Antonino Occhipinti, in data odierna: « Onorevole Presidente dell'Assemblea regionale siciliana - Palermo. A seguito della urgente convocazione dei parlamentari del Partito monarchico popolare a Napoli per oggi alle ore 15, sono nell'impossibilità di partecipare alla seduta odierna dell'Assemblea regionale siciliana. Nel chiedere il relativo congedo, prego la Signoria Vostra onorevole di volere cortesemente rinviare la discussione della interpellanza da me presentata con oggetto la nomina del Consiglio di amministrazione della società finanziaria siciliana. Con alta osservanza. Antonino Occhipinti ».

Pertanto, l'onorevole Occhipinti chiede che la sua interpellanza sia rinviata. Perciò l'Assemblea, se crede e d'accordo col Governo, può rinviare il dibattito; ma non credo che possa dichiarare assorbita l'interpellanza di chi, ottenuto il rinvio, ha diritto di discutere per suo conto. Non si tratta, infatti, in sede di interpellanza, di deliberare, bensì di esporre le proprie ragioni d'ordine critico e di ottenere dal Governo una risposta sempre nell'ambito delle critiche esercitate. Ciò premesso, l'Assemblea dovrebbe decidere soltanto se trattare tutte le interpellanze rinviando al turno ordinario lo svolgimento di quella dell'onorevole Occhipinti (il quale poi potrà dire se vi insiste o se la considera per suo conto superata dalla risposta del Presidente della Regione) o se invece non creda di rinviare la discussione di tutte le interpellanze.

CANNIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO. Onorevole Presidente, per quanto riguarda la nostra interpellanza, riteniamo che possiamo associarci anche alla ri-

chiesta di rinvio; perchè vi sarebbe un *bis in idem* se dovessimo adottare la tesi di lasciare viva soltanto quella dell'onorevole Occhipinti. Quindi io proponrei a lei e all'Assemblea, nel caso che si decidesse il rinvio dell'interpellanza dell'onorevole Occhipinti, di rinviare la discussione di tutte le interpellanze in argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Seminara. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Presidente, a nome del mio Gruppo, anch'io le chiedo di rinviare la trattazione della nostra interpellanza per consentire a tutti i presentatori delle interpellanze riguardanti la finanziaria, di svolgerle con unicità di indirizzo e per evitare ripetizioni. In questo senso il mio Gruppo si associa al rinvio a domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ovazza. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, noi possiamo aderire alla richiesta di rinvio dell'onorevole Occhipinti a condizione che si stabilisca a data determinata e vicina, il giorno della discussione. Io proponrei di stabilire per dopodomani la data della discussione, che ha una indubbia importanza come è dimostrato anche per il numero delle interpellanze presentate. Esse dimostrano l'interesse di tutti i gruppi politici a non far rinviare la discussione al turno ordinario ma ad una data fissa e vicina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taormina. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non v'è dubbio che l'argomento che dobbiamo trattare è di rilievo altissimo. Appunto per questo la discussione dovrebbe essere la più ampia possibile per cui bisogna conciliare l'urgenza con l'esigenza di un ampio dibattito. Per questo motivo prego il signor Presidente di volere consentire il rinvio della discussione e di fissare nello stesso tempo una data quanto più vicina è possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Antoni. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Signor Presidente, io mi associo alla richiesta di un rinvio, che sia però veramente breve, perchè è interesse di tutti, soprattutto del popolo siciliano, vedere risolta questa grossa questione. La Presidenza provveda opportunamente a conoscere quando può rientrare in sede l'onorevole collega assente, in modo che il rinvio possa limitarsi nel più breve termine possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Recupero, anche lei aderisce alla richiesta di rinvio?

RECUPERO. Aderisco.

PRESIDENTE. Concludendo, gli onorevoli interpellanti hanno subordinato il loro assenso alla richiesta di rinvio ad una data che sia molto prossima. Ora, la determinazione della data, in questo caso, non compete al Presidente dell'Assemblea ma al Governo e l'Assemblea può essere interpellata solo nel caso in cui il Presidente della Regione chieda che la interpellanza venga rinviata oltre il turno ordinario. Prego, pertanto, il Presidente della Regione di far conoscere quando intende trattare le interpellanze e l'interrogazione in oggetto, tenendo conto delle dichiarazioni teste rese dai presentatori.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, io dovrei rilevare anzitutto che non mi sembra che la assenza di uno degli interpellanti, sia pure per il motivo per il quale si è chiesto regolare congedo, implichi di necessità un rinvio di tutte le interpellanze. Confermo quanto ho dichiarato nella seduta precedente, e sono pertanto disposto a trattare le interpellanze nella giornata di oggi, ritenendo che non vi siano motivi sufficienti, anche dal punto di vista regolamentare, per un rinvio. Ma se i colleghi proponenti insistono nella loro richiesta, allora io dovrei, onorevole Presidente, pregarla di fissare per la trattazione la data di domani, perchè mi sembra che non si possa andare oltre questo termine. Useremo così una cortesia al collega assente, il quale ha chiesto il congedo solo per oggi. In caso di sua assenza, però, la trattazione di questo argomento dovrebbe egualmente avvenire domani perchè non mi pare che sarebbe opportuno dilazionarla nel tempo.

MACALUSO. D'accordo, Presidente, per domani.

PRESIDENTE. Debbo far presente che per non provocare ritardi nello svolgimento della attività legislativa, per la trattazione di queste interpellanze e della interrogazione, terremo domani una seduta antimeridiana.

Voci: Domani mattina ci sono sedute di commissione.

PRESIDENTE. Allora si rinvia a lunedì prossimo. Onorevoli colleghi, dobbiamo provvedere all'esame delle numerose leggi dell'ordine del giorno che sono attese dal popolo siciliano. Non possiamo impegnare le nostre sedute soltanto per le interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Le do atto che quanto Vostra Signoria dice ha fondamento. Desidero però farle presente che per domani mattina, oltre alla quarta Commissione, da me riunita, con invito al Presidente ed al Vice-Presidente della Regione, sono convocate parecchie altre commissioni. Quindi io la pregherei, e credo che in questa richiesta siano d'accordo anche gli altri presidenti di commissione, di evitare per questa volta la seduta mattutina, perché suspenderebbe il lavoro di tutte le commissioni.

PRESIDENTE. Le Commissioni potranno riunirsi dopo domani mattina. Non vedo come si ritenga essenziale la seduta della Commissione legislativa e non la seduta dell'Assemblea.

PETTINI. Onorevole Presidente, io le ho sottoposto questa situazione.

GRAMMATICO. Per domani soltanto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della mozione numero 89 degli onorevoli Adamo, Marraro, Russo Mi-

chele, Impalà Minerva, Pivetti e Cortese riguardante il conferimento di incarichi al personale delle scuole professionali regionali per l'anno scolastico 1958-59.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Debbo far presente che io supponevo che la discussione sulle interpellanze riguardanti la finanziaria, non avrebbe consentito la trattazione della mozione. Comunque se non si vuole rimandare la mozione, chiedo che la discussione venga differita di un'ora per avere il tempo di ricevere dal mio ufficio i documenti che mi sono necessari per la discussione.

PRESIDENTE. Si può allora deliberare la inversione dell'ordine del giorno per svolgere con precedenza le interrogazioni che seguono alla lettera D). Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'inversione dell'ordine del giorno. Chi è favorevole, è pregato di alzarsi; chi è contrario rimanga seduto.

(E' approvata)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa pertanto allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Si inizia dallo svolgimento dell'interrogazione numero 1354 degli onorevoli Marraro, Ovazza e Cortese, all'Assessore all'agricoltura, « per sapere se non ritenga di adoperarsi — con tutta la necessaria urgenza — nei confronti del Consorzio di bonifica di Caltagirone al fine della stipula di un accordo che stabilisca l'applicazione del contratto collettivo di lavoro per i lavoratori cantonieri da esso dipendenti e la costituzione dell'organico. »

Gli interroganti fanno presente che, contro ogni buona norma democratica, i dirigenti del Consorzio non hanno ritenuto di presentarsi ad una riunione all'uopo recentemente convocata dall'Ufficio provinciale del lavoro, insprendo il legittimo stato di risentimento dei lavoratori e assumendosi la responsabilità di un aggravamento dello stato di agitazione».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'Agricoltura per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Occorre preliminarmente rilevare che la materia in questione non rientra tra quelle soggette al visto di legittimità dell'Assessorato in quanto a termine delle disposizioni vigenti, cioè l'articolo 2, secondo comma, del decreto legge 15 dicembre 1936, numero 2400, e lo articolo 1, secondo comma, della legge 8 dicembre 1941, numero 1567, l'Assessorato approva soltanto i regolamenti organici e pertanto il rapporto di lavoro degli impiegati in pianta stabile.

Venendo al merito della questione risulta che tra i cantonieri, il cui contratto di lavoro è stato da qualche tempo migliorato (erano giornalieri ora hanno un contratto a termine) ed il Consorzio esiste una divergenza per quanto attiene l'applicazione delle norme che disciplinano il rapporto di lavoro. Il Consorzio ritiene di dovere applicare le norme del contratto collettivo provinciale vigente per il settore dell'industria lavoratori edili, mentre i cantonieri eccepiscono che il contratto debba essere stipulato secondo il contratto collettivo di lavoro stipulato nel 1951. Ora l'Assessore non può svolgere altra azione che quella diretta alla composizione della vertenza e pertanto opera distensiva. E' da dire, infine, che la dove le parti in causa non riescano a comporre la vertenza nei modi previsti, saranno gli organi competenti a pronunciarsi sulla questione. Io devo dire agli onorevoli interroganti che questo è il rapporto dell'Ufficio, circostanziato e preciso, che vuole mettere in evidenza come per questa materia non ci sia da parte dell'Assessorato intervento alcuno da poter fare per ratificare o meno la delibera. Tuttavia non sono rimasto insensibile alla questione e ho convocato a Caltagirone sia i rappresentanti della Camera del lavoro, sia il Sindaco, sia il Commissario del Consorzio allo scopo di accelerare il compimento della vertenza. Mi furono date assicurazioni precise, credo il 18 o il 19 maggio. Non ho avuto altri ragguagli; però devo far presente che un miglioramento nel trattamento di questi cantonieri c'è stato. Essi usufruiscono di uno stipendio che si ricava da certe opere di manutenzione che vengono finanziate dall'Assessorato; devo aggiungere

che nella riunione predetta quanto detto dal commissario del Consorzio fu accettato anche dall'altra parte. Non sono in grado di dire se quanto convenuto in quella riunione sia stato eseguito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

OVAZZA. Onorevole Presidente, la risposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura ha una parte positiva per il suo intervento personale del quale gli diamo atto nella speranza che abbia esito; ha anche un aspetto negativo che devo rilevare, e nei riguardi del Consorzio e nei riguardi dell'Assessorato nella sua funzione ufficiale, formale. Il fatto che al consorzio di bonifica, che è un ente che ha essenziale carattere pubblicistico, ci sia una resistenza a portare nella sede opportuna le discussioni relative ai rapporti di lavoro, mi sembra che dimostri scarso spirito democratico. Ciò è forse dovuto al fatto che il Consorzio si trova ancora in amministrazione straordinaria dato che l'Assessore ci parla di un commissario.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Non ho detto questo. La delibera non viene sottoposta al controllo.

OVAZZA. Mi consenta. Questo per quanto riguarda il Consorzio che non dovrebbe, a nostro avviso, sfuggire alle buone regole utili per dirimere le controversie di lavoro.

Per quanto riguarda l'Assessorato, io voglio ammettere, con l'Assessore, che egli non sia chiamato ad approvare delibere in proposito. Eppero l'Assessorato ha la vigilanza, e credo la vigilanza più ampia, sui consorzi di bonifica. Quindi la sua vigilanza, non soltanto il suo apprezzabile personale intervento, dovrebbe operare per ottenere che il consorzio rientri nella linea normale dei rapporti civili per quanto tratta la determinazione dei rapporti di lavoro e l'eliminazione delle controversie. Quindi per questa parte non sono soddisfatto della risposta perché l'Assessorato ha il diritto-dovere di intervenire per richiamare i consorzi posti sotto la sua vigilanza, ad operare secondo queste buone norme sui rapporti di lavoro.

Per quanto riguarda la sostanza della cosa, io pregherei l'onorevole Assessore di darci notizie sull'eventuale risultato della sua iniziativa per determinare la soluzione di queste controversie. In attesa di questo, richiamando l'amministrazione a compiere quello che è il suo diritto-dovere di intervenire, mi dichiaro ancora non soddisfatto per questa petizione di principio dell'Assessore. Mi dichiarerò soddisfatto quando l'Assessore riconoscerà questo dovere dell'amministrazione di intervenire per quanto, come risultato dello intervento, la vertenza sia risolta positivamente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1367 degli onorevoli Ovazza, Marraro, Colosi, Macaluso e Renda al Presidente della Regione, «per conoscere, in relazione al recente decreto del Presidente della Regione riguardante la costituzione del Consorzio di bonifica dell'Alto Simeto:

1) se l'elenco delle opere relative al detto Consorzio, diffusa dalla stampa, sia come la ricchezza dei dati e dei dettagli lascia intravedere, il prescritto piano generale allegato agli atti — come voluto dalla legge — e se esso sia stato regolarmente pubblicato;

2) in caso affermativo, se i progetti di utilizzazione delle acque del Bacino del Simeto (a scopo irriguo ed idroelettrico) siano stati, da parte del Consorzio, redatti di concerto con l'E.S.E., il quale resta sempre — per legge — il concessionario di tutte le acque del Simeto utilizzabili a scopo idroelettrico e se i suddetti annunciati vasti programmi siano stati coordinati altresì con il piano generale dello E.S.E. per l'utilizzazione delle acque del Simeto, approvato anche esso con decreto del Presidente della Regione del 1950, piano in corso di realizzazione e che prevedeva la costruzione degli identici impianti di Serravalle, Volo, S. Domenica;

3) sempre nel caso affermativo, se la di già ufficialmente programmata attività del nuovo consorzio (per cui sono indicati costi e contributi statali) non ritenga sia un nuovo tentativo di attentare ai diritti e alla vita dell'ente pubblico, nel premeditato proposito di minimizzarne l'influenza in Sicilia o addirittura di soffocarla.»

A questa interrogazione risponde l'onorevole Assessore all'agricoltura, il quale ha facoltà di parlare.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Con decreto del Presidente della Regione è stato provveduto alla fusione dei consorzi di bonifica Duepalmeti Saracoddio e Borgo Salvatore Giuliano nonché all'allargamento dei nuovi confini territoriali. Si è provveduto altresì a denominare il nuovo ente così costituito «Consorzio di bonifica dell'Alto Simeto». La stampa ha pubblicato ampie notizie sulle opere da eseguirsi nel suddetto comprensorio. In tale situazione gli onorevoli Ovazza, Marraro, Colosi, e Macaluso con l'interrogazione 1367 chiedono di conoscere se l'elenco delle opere diffusa dai quotidiani dell'Isola è stata tratta dal piano generale di bonifica e, in tale eventualità, se il piano stesso sia stato pubblicato. Chiedono di conoscere se i progetti di utilizzazione delle acque del bacino del Simeto siano stati redatti da parte del Consorzio di concerto con l'Ente siciliano di elettricità e se i programmi annunciati siano stati coordinati con un piano generale dell'E.S.E. in corso di realizzazione. Al riguardo, atteso il breve tempo trascorso dalla emanazione del detto decreto, è da dire che si è nella fase immediatamente successiva a quella di fusione e di allargamento del Consorzio. Pertanto, è, quanto meno, prematuro parlare di piano generale di bonifica perché il Consorzio è di recentissima costituzione. Prima di procedere alla predisposizione del nuovo piano dell'intero comprensorio bisogna condurre tutti quegli studi e quelle attività che sono ben note agli onorevoli interroganti. Pertanto in quella sede saranno tenuti presenti i motivi posti con la interrogazione in esame. Le opere citate dalla stampa, molto probabilmente, traggono lo spunto dalla relazione tecnico-economica riguardante la costituzione del consorzio. Per maggiore tranquillità degli interroganti devo comunicare però che le opere previste nel piano di massima predisposto, relativo all'utilizzazione delle acque del bacino del Simeto, non interferiscono con i programmi dell'E.S.E.. In considerazione, poi, del fatto che il serbatoio di Boro sul torrente di Serravalle, compreso nello schema E.S.E. ricade nell'ambito del territorio consortile, è stata prevista la possibilità di rendere irrigua la zona tra Bronte e Adrano, dell'estensione di circa 1600 ettari, prelevando direttamente dal serbatoio suddetto un volume di acqua di circa 5 milioni di metri cubi. Posso qui leggere una lettera con la quale lo

E.S.E. assicura che i programmi del consorzio non interferiscono con i propri. Credo che lo scopo della interrogazione sia stato soprattutto questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta.

OVAZZA. Anche se questa è quasi una eccezione, io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore poiché essa ci conferma l'inesattezza di quelle notizie che facevano temere o prevedere una interferenza con altre opere e lavori già predisposti e autorizzati.

Infatti non vi è ancora un piano che abbia la sua forza legale e che quindi possa costituire eventualmente, con sovrapposizioni di opere, una interferenza. E comunque questa interferenza non c'è e non vi sarà. Semmai, la costituzione del Consorzio e la redazione del piano potranno raccordarsi con i lavori dell'E.S.E.. Pertanto mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1378 degli onorevoli Majorana della Nicchiara e Pettini al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura. « per conoscere:

a) se il Governo avverte il disagio morale del mancato pagamento ai proprietari scorporati del pur modestissimo ed inadeguato indennizzo dopo parecchi anni dal trasferimento dei terreni all'E.R.A.S.;

b) quali sono i motivi che hanno determinato questo ritardo;

c) perché dopo la pubblicazione avvenuta alcuni mesi or sono di pochi decreti di liquidazione delle indennità non ne sono stati pubblicati altri, deludendo la legittima aspettativa degli interessati;

d) quali provvedimenti il Governo intende adottare perché siano, senza ulteriori remore, effettivamente pagate le indennità di legge, che oggi appaiono ancor più irrisorie. Specie se si tiene conto che con successiva disposizione legislativa il valore delle terre, a fini fiscali, è determinato triplicando le tabelle che servirono di base per determinare l'indennità di scorporo e che i cosiddetti « buoni terra » sono quotati in borsa all'incirca per l'ottanta per cento del valore nominale;

e) se risponde a verità che gli interessi maturati sulla indennità dal giorno della consegna dei terreni all'E.R.A.S., verranno corrisposti con gli stessi buoni svalutati invece che in moneta corrente, sottponendo i proprietari a nuova vessazione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Al riguardo bisogna dire con tutta franchezza che la questione, purtroppo, non ha proceduto con quella speditezza che era lecito attendersi nonostante che l'Amministrazione regionale, compresa dell'importanza della questione stessa, l'avesse impostata fin dal 1953. In primo luogo, si è trattato di superare gli ostacoli derivanti dall'interpretazione delle norme che regolavano la materia, ostacoli peraltro superati dalla emanazione di norme chiarificatorie delle precedenti. In secondo luogo, è da dire ancora che gli organi esecutivi della riforma agraria, nella fattispecie, non hanno provveduto ad impostare le pratiche secondo i principi della contabilità generale dello Stato. Al momento attuale l'intera questione può considerarsi avviata finalmente a soluzione con la registrazione alla Corte dei Conti dei provvedimenti definitivi di liquidazione.

In questo ultimo scorso di esercizio infatti sono stati emessi 73 provvedimenti definitivi per 225 milioni 785 mila 908 lire. Sono stati pagati interessi di ritardato pagamento per una somma di lire 43 milioni 529 mila 467. Concludendo, assicuro che anche a questo settore della riforma agraria sarà dato il dovuto impulso per la definitiva definizione di tutte le pratiche di pagamento per l'indennità di espropriazione dei terreni scorporati. Fin qui quanto ho tratto dalle notizie dell'ufficio. Debbo dire ancora che, tornato all'Assessorato per l'agricoltura, mi sono rivolto con una lettera molto spinta all'E.R.A.S. perché comprendesse il caso morale emergente dalla questione. Effettivamente l'Assemblea non può restare insensibile di fronte a questo problema, grave dal punto di vista soprattutto morale. La Sicilia, nell'ambito dei principi della riforma generale agraria italiana, ha adottato un determinato sistema per potere calcolare il valore e pagare quindi l'indennità di esproprio ai proprietari. Il ritardo è enorme,

come è dimostrato, del resto, dalla somma di 43 milioni di interessi sia pur pagati nella misura del 5 per cento e corrisposti in titoli. La terra scorporata, il prezzo minore di quello venale, di quello di mercato, il pagamento non effettuato: tutto ciò mette in evidenza la gravità soprattutto morale del problema a parte quella materiale per i proprietari espropriati. Me ne sono reso conto fin dall'inizio della mia attività di Assessore all'agricoltura, pur non avendo avuto sollecitazioni. Queste, infatti, cosa strana, non si manifestarono sin dall'inizio. Eppure vi sono stati casi per i quali occorrevano reclami anche violenti. La categoria forse era portata alla sopportazione, forse aveva ancora liti e giudizi in pendenza e perciò non si spingeva a chiedere il pagamento di queste indennità. Il problema, dal punto di vista morale, l'ho posto proprio io all'Ente di riforma agraria e solo ora si procede speditamente. Mi piace aggiungere un altro dato: nelle penisola si sono avuti ritardi notevoli; è di questi giorni però l'annuncio secondo cui su 3519 pratiche di liquidazione di indennità di esproprio 3100 già sono state esaurite. Siamo indietro; ma dopo pressioni quotidiane sono, per il primo, riuscito finalmente a firmare i decreti e a mandare speditamente avanti pratiche che impressionano non soltanto per la cifra ma soprattutto dal lato morale in quanto all'atto compiuto dalla pubblica amministrazione non ha fatto seguito con la necessaria e doverosa speditezza un pagamento che, tra l'altro, è inferiore al valore del terreno scorporato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pettini per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se io mi dichiarassi soddisfatto in un argomento di questo genere evidentemente compirei un atto che non potrebbe essere apprezzato. Forse rischierei il linciaggio. Una sola cosa mi conforta, nella insoddisfazione generale, ed è che in sostanza gli argomenti che io avrei dovuto svolgere in ordine a questo doloroso tema sono stati svolti dall'onorevole Assessore, il quale ha ricordato che si tratta di una questione morale ed inoltre di una questione, la cui rilevanza e importanza materiale è di enorme rilievo anche perché il ritardo del pagamento viene ad aggiungersi e

a sommarsi alla tenuità del prezzo. I danni, che derivano sotto questi vari profili ai proprietari espropriati, vengono inoltre a sommarsi a danni che già hanno gravato sulle loro spalle anche per altre iniquità. Tutti quanti ricordiamo, per esempio, che per molti anni gli espropriati hanno continuato a pagare le imposte sui terreni scorporati. Quindi è tutto l'insieme del trattamento iniquo, subito da proprietari espropriati, che rende imperativa la necessità di venire incontro nel miglior modo possibile alle loro attuali esigenze. Ora, che questo aspetto, cioè che l'importanza morale dell'argomento sia avvertita pienamente dal Governo, come è dimostrato dalle parole pronunciate testé dall'onorevole Assessore, è circostanza che nella insoddisfazione che confermo, costituisce il solo motivo di relativo conforto che dà a sperare per il futuro. In ordine al futuro non ho che da pregare ancora una volta l'onorevole Assessore di tenere al primo numero del suo programma l'esaurimento di queste pratiche.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. *Primum et ante omnia.*

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1359 dell'onorevole Carnazza all'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana « per conoscere se e in quale modo intenda intervenire per la sollecita classifica del bacino montano del torrente Dirillo. »

L'intervento dell'Assessorato si rende necessario dato che ai sensi della legge 3267 è indispensabile la classifica per potere procedere alla sistemazione del bacino stesso.

Intollerabile pertanto riesce la lentezza dell'Ispettorato di Catania, tanto più perché la mancata definizione di cui sopra è causa di gravissimi danni all'Agricoltura e alla economia della zona. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per rispondere a questa interrogazione.

GERMANA', Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. L'intero bacino montano del Dirillo risulta compreso nel comprensorio di bonifica classificato a termine del R. D. 13 febbraio 1933 numero 215, con decreto dell'Assessore

all'agricoltura e alle foreste numero 282 del 25 settembre 1955.

In data 12 gennaio 1956, veniva, in conseguenza, redatta dall'Ufficio speciale per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani della Sicilia la relazione di massima per la sistemazione del comprensorio di bonifica, (interruzione dell'onorevole Carnazza) relazione che risulta trasmessa dal predetto Ufficio al Ministero dell'agricoltura e foreste, Direzione generale dell'economia montana e delle foreste con nota numero 400 del 16 maggio 1956.

Alla delimitazione del comprensorio del Dirillo veniva provveduto dall'Assessore alla agricoltura e alle foreste con decreto numero 218 in data 2 marzo 1956.

Esistono, pertanto, le premesse legislative per l'attuazione degli interventi sollecitati dall'onorevole interrogante, i cui addebiti a carico dell'Ispettorato ripartimentale di Catania, non appaiono quindi comprensibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza per dichiarare se è soddisfatto.

CARNAZZA. Non ho potuto seguire in realtà, perché c'era un certo brusio in Aula, la risposta dell'onorevole Assessore. Per conseguenza non sono a conoscenza degli elementi che hanno ritardato o che ritardano tuttora il completamento della pratica che riguarda la sistemazione del bacino montano. Infatti, per notizie che mi sono state gentilmente fornite dall'Assessorato stesso, almeno fino al momento cui si riferiscono queste notizie, mi è stato comunicato che è indispensabile la classifica per potere procedere alla sistemazione del bacino stesso, cioè a dire: classifica del bacino montano del torrente Dirillo, acciocchè venga compreso nelle serie di disposizioni che prevedono opere siffatte. Ora fino al momento, ripeto, in cui l'Assessorato mi fornisce le notizie richieste, Catania e l'Ispettorato di Catania non avevano risposto. Per conseguenza, mancando questa classifica, da parte dell'Ispettorato di Catania, del bacino montano del torrente Dirillo, non si poteva procedere e pare non si possa procedere alla sistemazione del bacino stesso. Ora io mi permetto di chiedere ancora all'onorevole Assessore quali sono i motivi per cui ritarda ancora questa classifica.

Che sia accertato se questa classifica sia venuta o no. Se non è venuta penso che, senza dubbio, l'onorevole Assessore fornirà gli elementi a giustificazione del ritardo di questa decisione; e in caso che la classifica sia stata già fatta, vorrà fornire gli elementi, io ritengo, che valgano a spiegare per quale ragione tuttora questo bacino del torrente Dirillo non si sia sistemato, provocando ingenti danni all'agricoltura della zona.

GERMANA', Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. L'intervento dell'Assessorato non può aver luogo se prima non viene definita la pratica per la classificazione del bacino montano del Dirillo, che è in corso.

CARNAZZA. Pertanto, non posso dichiararmi soddisfatto, onorevole Assessore, perché questa risposta dell'Ispettorato tarda da oltre un anno. E' mai possibile che una classifica debba aspettare un anno?

PRESIDENTE. Onorevole Carnazza, se intende proseguire la discussione presenti una interrogazione con risposta scritta o una interpellanza.

CARNAZZA. Dichiaro di trasformare l'interrogazione orale in interrogazione con risposta scritta.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Assessore di prendere atto che il proponente chiede la risposta scritta.

Si passa alle interrogazioni riguardanti lo Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Data la assenza dell'Assessore interrogato, prego il Presidente di voler disporre il rinvio di queste interrogazioni.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta. E' così esaurito lo svolgimento alle interrogazioni all'ordine del giorno.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, è all'ordine del giorno l'interrogazione numero 1294 del onorevole Russo Giuseppe riguardante il complesso idrominerale di Pozzillo. Sullo stesso argomento abbiamo presentato una interpellanza. La vorrei pregare di disporre lo svolgimento abbinato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

Si inizia dall'interpellanza numero 220 degli onorevoli Franchina e Ovazza al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura « per conoscere:

1) i motivi che stanno a base della totale inapplicazione della legge regionale 27 marzo 1956, numero 21;

2) in particolare se il Governo regionale è a conoscenza del fatto che l'Amministrazione della Ducea Nelson di Bronte, onde ancora una volta frodare la legge di riforma agraria, sta in atto intessendo una vasta rete di autentiche coazioni morali nei confronti degli attuali detentori delle terre soggette a scorporo, per indurli a sottoscrivere dichiarazioni o promesse di acquisto di terreni, causando vivo malcontento ed allarme nella numerosa categoria dei contadini iscritti negli elenchi degli aventi diritto assegnazione delle terre scorporate;

3) quali provvedimenti intende adottare il Governo regionale, onde fermare l'attività illegittima della Ducea Nelson, la quale, esasperando l'ormai lunga attesa dei contadini aventi diritto alla terra, minaccia di porre in serio pericolo l'ordine pubblico di quella zona. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, primo firmatario, per illustrare l'interpellanza.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza tratta la vexata *quaestio* della Ducea Nelson, la quale, ora con un pretesto ora con altro, riesce sempre a rendere vane le leggi dello Stato italiano e dell'Assemblea regionale. Credo che sia necessario stabilire anzitutto che la legge 27 marzo 1956 trasse motivo da una ormai conclamata

illegittima situazione esistente nella Ducea del Visconte londinese. Questi, sotto il profilo di una contestazione sulla proprietà sorta tra l'antico ente di colonizzazione e la Ducea stessa, credette di potere impossessarsi dello immobile, di far propri i frutti e di vantaggiarsi di una disposizione di legge la quale stabiliva, in base alla legge di riforma agraria, che tutti i beni di proprietà dell'Ente di colonizzazione e quindi successivamente dell'E.R.A.S. dovessero essere, per la loro regolamentazione, soggetti ad una legge speciale. Insomma, la contestazione del Duca di Nelson impediva che in quell'agro comprendente 4mila e più ettari di terreno coltivabile (si può definire quindi la Fiat agraria della nostra Regione) si applicasse la riforma agraria. Tanto vero che il signor Duca attraverso una serie di atti fraudolenti riuscì, dopo la entrata in vigore della legge o durante il periodo sospetto, a vendere terreni, attraverso la legge sulla formazione della piccola proprietà contadina, per un ammontare di mille e cinquanta ettari. Entrata in vigore la legge 27 marzo 1957, che avrebbe finalmente eliminato questa situazione paradossale e grottesca per ricondurre il signor Duca alla legalità, stranamente da parte dell'Assessore — e proprio nel periodo che coincideva con le elezioni della II legislatura dell'Assemblea regionale — si mandarono nella Ducea dei tecnici. Questi ultimi, guarda caso — senza che fosse stata pronunciata la nullità degli atti relativi a quei mille e cinquanta ettari che se pure molto maldestramente e molto ingenuamente i contadini avevano acquistato, con non pochi sacrifici — andavano a quotizzare ai fini della riforma agraria non già i rimanenti tremila e più ettari del Duca Nelson, ma addirittura i mille e più ettari che facevano parte di quelle vendite fraudolente di cui gli acquirenti erano già in possesso. Naturalmente sorse nella Ducea un vespaio e si determinò una situazione che costituiva una ulteriore nuova applicazione della riforma agraria nella Ducea. Fra le tante amenità, vorrei ricordare che l'improvvisato « avvocato » di questi acquirenti, fu, nientemeno, l'amministratore generale del Duca. Fecero, gli acquirenti, delle petizioni al Governo regionale, presentarono delle istanze al Consiglio di giustizia amministrativa, difesi proprio dell'amministratore del Duca, cioè della parte che

fraudolentemente aveva venduto il terreno. Entrata in vigore la legge di riforma e accantonato il triste esperimento di applicarla sui terreni già oggetto di vendita per la formazione della piccola proprietà contadina, si attendeva che per riparare questi errori finalmente si desse inizio alla lottizzazione e assegnazione dei rimanenti tremila e più ettari di terreno. Nel frattempo la vigile attività dell'amministrazione della Ducea ha mobilitato gli attuali detentori dei terreni da scorporare e sulla base di un elemento che ha il suo grande peso — e che è il frutto dell'ostinata resistenza della maggioranza governativa a non voler riconoscere il diritto di prelazione nella assegnazione dei terreni per tutti coloro i quali a qualsiasi titolo detengono le terre da scorporare purchè siano braccianti o coltivatori diretti — si è creata una situazione nuova: tutti questi contadini vorrebbero, anzichè l'applicazione della legge di scorporo, addirittura l'autorizzazione a poter acquistare in base alla legge per la formazione della piccola proprietà contadina. Ciò val quanto dire, onorevole Assessore — lei che è molto esperto — che così come per i 1050 ettari il signor Duca ha potuto locupletare ben 57 milioni in più di quanto avrebbe dovuto ricavare attraverso l'indennità di scorporo, sui 3000 ettari il signor Duca intende lucrare chissà quali altre esorbitanti somme, dell'ordine di parecchie centinaia di milioni. Ora è evidente che in una situazione del genere non bisogna ulteriormente creare elementi di confusione. Il signor Duca, se non è contento delle leggi italiane, invece di fare appello a strampallati concetti di extra territorialità, se ne vada a Londra, perché la legge di riforma agraria e tutte le leggi relative alla nostra esigenza di incremento dell'agricoltura siciliana debbono avere applicazione anche nei confronti dei visconti discendenti del Duca di Nelson. E io credo che l'attività che deve compiere il Governo è semplicissima. Fermo restando l'esame sulla sorte che dovranno avere i 1050 ettari oggetto di vendite fraudolente, perchè ciò ora importa una valutazione di natura politica che potrebbe anche indurre questa Assemblea a non autorizzare una azione di dichiarazione di nullità delle vendite stesse; fermo restando, dicevo, questo aspetto che riguarda un quarto soltanto dei terreni da scorporare, io non vedo la ragione per cui l'Assessorato abbia potuto per-

dere ben due anni abbondanti di tempo senza che nemmeno si sia compiuta la lottizzazione. E' una fatalità che pesa su questa nostra regione! Tutte le volte in cui si deve fare un passo avanti nell'attuazione di una legge, pare che ci sia una nemesi che improvvisamente fa anchilosare tutti i movimenti, anche quelli dell'onorevole Milazzo che suole essere svelto in materia di applicazione di norme, non fosse altro per quel riconosciuto rispetto che egli ha per la legge e per la obbedienza che i cittadini debbono verso di essa. Ma qui veramente il caso diventa paradossale, perchè ci sono non pochi contadini del comune di Bronte, di Maletto, di Randazzo, Tortorici, di quei paesi cioè che gravitano in questo enorme complesso agrario che è la Ducea Nelson, i quali prima avevano dei terreni, per esempio, in località Cartaino che fu soggetta a scorporo. Ora questi contadini attendono di sapere se e quando la sorte li potrà favorire in quella famosa lotteria, per stabilire se debbono sollevare le braccia e prendersela col destino o con le stelle, oppure se finalmente potranno continuare la loro attività di modesti e molto parchi coltivatori della terra dalla quale hanno tratto per generazioni i pochi mezzi di sussistenza. Quindi io chiedo anzitutto che venga stroncata questa forma di basso sabotaggio, che sfrutta la volontà di ingenue persone. Se queste venissero rese edotte del prezzo che dovranno pagare o con la legge Sturzo o con la legge regionale per l'acquisto della piccola proprietà contadina — prezzo che sarà sette, otto volte maggiore di quello che spetterebbe di pagare nel caso di scorporo — si guardarebbero bene dal sottoscrivere petizioni per l'acquisto della piccola proprietà a prezzi « si salvi chi può », anzichè a prezzi più conformi ad una realtà di mercato e più conformi soprattutto agli interessi delle categorie contadine che anelano e che aspettano di avere finalmente questo pezzo di terra col sistema degli scorpori.

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere all'interpellanza.

MILAZZO, All'Assessore all'agricoltura. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei trovarmi nel banco dal quale ha parlato l'interpellante per deplofare, ed è la pri-

ma volta che lo faccio, quanto commesso dal proprietario della Ducea di Bronte. Indiscutibilmente si è dimostrato recalcitrante alla nostra legge e intento a perseguire scopi diversi da quelli che potevano essere prefissi dalla legge stessa. Rispondo con quanto l'ufficio ha predisposto, ma mi piace poter dire all'onorevole interpellante che non c'è da sorprendersi, perché tutto risiede in una sospensione decisa dal Consiglio di giustizia amministrativa fin dal 1956. Mi sono spinto a sollecitare l'onorevole Consiglio di giustizia amministrativa, perché emettesse la sentenza in modo tale da permetterci di venire a capo di una situazione veramente paradossale ed assurda.

Desidero ricordare che per la Ducea di Bronte si ritenne opportuno emettere una legge *ad hoc* allo scopo di non far sorgere dei dubbi di sorta. L'Assessore, alcuni giorni prima della approvazione della legge, l'8 marzo 1956, emanava il decreto che finalmente fissava l'estensione del terreno che doveva essere scorporato alla Ducea di Bronte, che costituisce l'unità fondiaria maggiore di Sicilia e che appunto perché tale doveva essere soggetta a maggiore conferimento. Ora, ci sono dei dati che possono spiegare, se non giustificare, l'arcano e mettere anche voi, onorevoli colleghi, nelle stesse mie condizioni: attendere questa auspicata decisione del Consiglio di giustizia amministrativa in modo da dare attuazione al decreto emesso dall'Assessore all'agricoltura (che a quel tempo ero io). La legge approvata dall'Assemblea il 27 marzo 1956, numero 21, venne a conforto del decreto assessoriale, rispondendo all'esigenza di porre fine ad uno stato di cose che veramente è paradossale, e dico paradossale perché è fuori legge. Infatti, si è voluto speculare su questa mancata definizione dello scorporo per poter dar luogo a delle vendite in perfetto dispregio della legge del 27 dicembre 1950. Quindi gli interpellanti parlano di totale inapplicazione della legge 27 marzo 1956, numero 21, e in effetti è così: allo stato presente non si è potuta attuare la riforma agraria proprio per l'unità fondiaria maggiore che esiste in Sicilia.

Parimenti gli onorevoli interpellanti chiedono di sapere se il Governo della Regione sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione della Ducea Nelson tenta di indurre gli attuali detentori delle terre soggette a scorporo, a sottoscrivere dichiarazioni o promesse

di acquisto dei terreni nel preciso intento di sottrarli alla riforma agraria ed in qual modo intenda intervenire per fare cessare questo stato di cose. Per quanto concerne la generale inapplicazione della legge 27 marzo 1956, debbo rilevare che allo stato attuale non esistono contestazioni tra privati ed enti pubblici, relativamente a terreni di questi ultimi soggetti a scorporo; se poi gli interpellanti intendono riferirsi in particolare alle contestazioni tra la Ducea di Nelson e l'E.R.A.S. in ordine al diritto di proprietà di parte dei terreni compresi nella stessa Ducea, si significa che le medesime non hanno impedito né ritardato l'applicazione della legge 27 dicembre 1950, numero 104 nei riguardi della ditta Nelson. L'Assessorato, infatti, con proprio decreto, (ecco una data che l'Assemblea deve tenere presente) in data 8 marzo 1956, numero 6778 ebbe ad approvare il piano di conferimento della ditta.

Ogni cosa, sia pure con ritardo, e arrivo a dire per un decreto da me emanato l'8 marzo 1956, ebbe a cessare. Il decreto credo abbia dato luogo all'attuazione della riforma agraria nella Ducea di Nelson, indipendentemente dalla lite intentata nei riguardi dello E.R.A.S., indipendentemente da qualsiasi altra ragione, dato che la Ditta in oggetto è stata la più ostinata ad opporsi alla attuazione della riforma per questa unità fondiaria. Con ordinanza del 5 maggio 1956 — ecco la data che spiega l'arcano — il Consiglio ordinava la sospensione dell'esecuzione del decreto assessoriale impugnato con ricorso dalla ditta; né fino alla data odierna ha emesso la propria decisione. Queste due date vanno tenute presenti: 8 marzo 1956 (sono orgoglioso di aver emanato questo decreto che superava certe altre tortuosità della Ditta in merito a terreni voluti dichiarare inculti produttivi quando erano invece sfruttabili ai fini della coltura agraria) e 5 maggio 1956.

FRANCHINA. Desidererei conoscere i motivi del ricorso. Quali erano?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Vi sembrerà strano come da parte mia siano state esercitate insistenze presso il Consiglio di giustizia amministrativa. Voglia Iddio che proprio fossimo alla vigilia della decisione senza della quale io mi sento in condizione di inferiorità. Quando il Governo è messo in condi-

zione di non attuare la riforma agraria nell'unità fondiaria maggiore della Sicilia, ditemi voi se effettivamente non ci si sente in uno stato di disagio e di imbarazzo. Ecco la ragione per la quale insisto perché sia emessa la decisione che darebbe modo di attuare speditamente questo decreto 8 marzo 1956. La sospensione dello scorporo della Ditta Nelson deriva quindi ed unicamente dalla mancata decisione sul ricorso presentato dalla medesima. Per quanto poi concerne la lamentata attività dell'amministrazione della Ducea in ordine alla coazione morale nei confronti degli attuali detentori delle terre soggette a scorporo, per indurli a sottoscrivere dichiarazioni e promesse di acquisto di terreni, faccio rilevare che l'acquisto o la promessa di acquisto di terreni soggetti a scorporo, non hanno e non possono avere, secondo le vigenti disposizioni di legge, alcuna incidenza sull'applicazione della legge di riforma agraria. Questa fredda risposta non mette in evidenza la reazione che provo. E' stata una Ditta veramente tortuosa, perché ha tratto in inganno questi enfiteuti e questi acquirenti, li ha messi in serio imbarazzo. Io non mi riferisco al proprietario Duca, mi riferisco purtroppo ad un amministratore che oggi sta molto lontano da me e che io individuai come la persona maggiormente responsabile di questa situazione...

FRANCHINA. L'avvocato Melia.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Debbo dire che non derivano dal Duca le azioni svolte al fine di frodare la legge, ma derivano da questo amministratore tortuoso per ogni verso. Non dico il nome soltanto per il rispetto che ho dell'Assemblea e per non scendere a questi particolari. Ma in effetti mi trovo qui con un decreto, finalmente emesso l'8 marzo 1956 — che ci mette in condizioni di scorporare questa unità fondiaria cospicua — sospeso dal Consiglio di giustizia amministrativa il 5 maggio 1956. Queste due date spiegano tutto (da considerare, però, che nel frattempo, il Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa è stato sostituito). Comunque sono state fatte insistenti richieste. Le faccio ancora e mi auguro che la decisione auspicata da questo banco ed in questa Assemblea ci possa mettere in condizione di attuare il decreto dell'8 marzo 1956, che taglierebbe la testa al toro e imporrebbe l'attuazione della ri-

forma agraria anche nella Ducea di Nelson. Io stesso mi trovo in imbarazzo. Come volete che in questo residuo di pratiche io non abbia veramente a porre gli occhi su quella della Ducea di Bronte? Mi sento diminuito di fronte al procedere di un amministratore che ha operato in maniera opposta a quella che deve essere un'azione rispettosa della legge.

FRANCHINA. Perchè lei toglie il Duca di mezzo? Voi siete i protettori.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Non ho più dove intervenire né si creda che io abbia esagerato nel precipitare la decisione. Debbo far presente che nel passato la questione dette luogo ad interventi del Console e dell'Ambasciatore d'Inghilterra; ebbi da queste autorevoli persone il riconoscimento di quello che era il dovere del Duca, che è tenuto al rispetto della nostra legge.

A seguito della decisione del Consiglio di giustizia amministrativa saremo messi in condizione di sapere se le leggi debbono essere applicate anche nei riguardi di ditte che si mostrano recalcitranti e che a maggiore ragione bisogna perseguire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina per dichiarare se è soddisfatto.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con vivo rammarico io debbo replicare per dichiararmi totalmente insoddisfatto.

Sarò ingenuo, ma credo alla buona fede dell'onorevole Silvio Milazzo che, in questo caso, mi permetta, darebbe una dimostrazione di una ingenuità maggiore della mia nel prendere per buone le giustificazioni che ha dato il signor Duca, del quale l'amministratore, avvocato Melia, non è che l'ultimo chiodo del carro.

Il Duca ha l'imprudenza di contrastare l'applicazione delle leggi dello Stato e della Repubblica Italiana e dell'Assemblea regionale siciliana. E non è la prima volta che il Duca compie queste scorribande illegittime; io adesso lo porrò davanti a fatti che sono inconciliabili con i pretesi contrasti con l'Assessorato per l'agricoltura. Attraverso stenti non comuni abbiamo avuto, nel resto della Sicilia, la applicazione si può dire quasi immediata della legge relativa alla ripartizione dei prodotti.

La Ducea Nelson, sotto il risibile aspetto giuridico di un'assurda extra territorialità, contestava che i contadini, i quali lavoravano, presso la ducea stessa, avessero diritto a chiedere la ripartizione dei prodotti, secondo la misura sancita dalle leggi nazionali e dalle leggi regionali. E guarda caso, nonostante il fatto che anche nel 1948-49 l'Assessorato per l'agricoltura fosse retto dallo stesso onorevole Silvio Milazzo — non credo del tutto distaccato dalle autorità di polizia della provincia di Catania — contro coloro i quali reclamavano nient'altro che la divisione del prodotto secondo la legge piombavano a turba i celerini spediti dal Questore di Catania arrestando sindacalisti e contadini.

Onde ovviare al moto inarrestabile o con termine più moderno irreversibile, dei contadini nella Ducea, che intendevano portare avanti l'attuazione della legge, il signor Duca escogitò un altro sistema, anch'esso fraudolento: quello di promuovere i mezzadri fittavoli con una estimazione dei terreni e con un canone annuo a titolo di piccola fittanza. Per cui il povero maldestro ignorante contadino, con questa presunta promozione al grado superiore di piccolo fittavolo, portava a casa, anticipando sementi e lavoro, molto meno di quanto avrebbe portato da mezzadro. Infatti la valutazione avveniva tramite l'amministratore Melia e tramite una genia identica di presi periti agrari i quali andavano a fare una misurazione dei terreni col cosiddetto sistema della canna di cielo per cui sterpi, dirupi, pietraie, terreni assolutamente incoltivabili venivano inclusi nella estensione. Così il povero contadino promosso, come dicevo, piccolo fittavolo, alla resa dei conti, portava minor frumento di quanto ne avrebbe portato se fosse stato mezzadro. Lo stesso signor Duca con una compiacente (mi si consente di dirlo da questa tribuna: altre tribune mi hanno sentito usare parole ancora più dure) attività del Corpo forestale, di fronte alla ormai ventilata proposta di legge concernente la riforma agraria, pensò bene di ricorrere all'espeditivo del rimboschimento per cui terreni che da secoli non erano soggetti né a frane né a scoscenimenti né ad alcunché che ne minacciasse la stabilità o che comunque minacciasse il bacino imbrifero e la sistemazione dell'alto Simeto, feudi interi, vennero inclusi in questa assurda opera di rimboschimento. Voglio narrare qual-

che particolare veramente ameno, perché se non ci fosse il dramma di migliaia e migliaia di famiglie di contadini che vivono in una estrema povertà su quelle terre che invece servono ad impinguare i forzieri del Duca, il racconto di questi episodi ci farebbe fare delle grasse risate. Sapete come si è fatto il rimboschimento? Con un sistema veramente pre-paleolitico, senza alcun preavviso. Piombano ad un certo punto o gli appaltatori o gli stessi operai del corpo forestale e arrivano a distruggere nel mese di giugno il frumento già seminato e per il povero contadino che, naturalmente e moralmente, si oppone all'atto vandalico, si chiama il carabiniere e lo si fa arrestare. Cosicché mentre c'è o un dirigente del corpo forestale o un appaltatore che sta commettendo un delitto di esercizio arbitrario, si procede contro colui il quale intende respingere questa violenza patente, assurda e bestiale. Di fronte ad un atto di resistenza legittima contro questo operare illegittimo e violento del Corpo forestale, io dovetti intervenire nella qualità non di sindacalista o di deputato, ma nella qualità di avvocato. E ci fu il brigadiere, il simpatico brigadiere della Repubblica italiana inserito nella ducea Nelson — è un autentico dipendente della Repubblica italiana — che denunziò il sottoscritto per istigazione a delinquere. Lo avere a distanza dato un parere giuridico autorizzava quel messere, che è alle dipendenze del Duca, non dello Stato italiano, a ravvisare nell'avvocato, che dava un parere giuridico, un istigatore a compiere atti lesivi dello ordinamento costituito! E qui mi duole di dover dire che vi è una serie di atti e di fatti che mi debbono fortemente porre in dubbio circa la mia convinzione della buona fede dell'onorevole Milazzo. Il signor Duca — dicevo — ha trovato motivo valido per fare ricorso contro il decreto di scorporo e contro i primi atti compiuti dai tecnici circa la lottizzazione di quei terreni, perché, guarda caso, in periodo elettorale, come ho detto durante lo svolgimento dell'interpellanza, i tecnici presero in considerazione non a caso, non già i 3mila e più ettari soggetti a scorporo in maniera pacifica, ma i mille e 50. (Interruzione dell'onorevole Assessore all'agricoltura)

No, mi consenta. Il ricorso del Duca poggia infatti su questo elemento giuridico da quel che mi è stato detto: non si può procedere allo scorporo dei mille e 50 ettari se l'autorità

giudiziaria prima non ha dichiarato la nullità degli atti di vendita compiuti. Questa è la ragione per cui il Consiglio di giustizia amministrativa, facendo di tutte le erbe un fascio — è strano come arrivano questi provvedimenti veramente provvidenziali — ...

PRESIDENTE. La prego di attenersi ai limiti di tempo previsti dal regolamento, onorevole Franchina.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, mi consenta di andare al di là dei cinque minuti data la vastità dell'argomento. Del resto, esercito così in scarsa misura il potere ispettivo che se una volta tanto abuso della pazienza dei colleghi non credo che possa essere motivo di dogliananza. Dicevo, dunque, che la stranezza consiste nel fatto che il Consiglio di giustizia amministrativa abbia potuto motivare una sospensiva degli atti che si andavano a compiere in sede amministrativa appunto perché c'era un elemento formalmente illegittimo: quello di procedere alla lottizzazione di un terreno oggetto di vendita sia pure fraudolenta, ma la cui nullità doveva essere ancora dichiarata. Purtroppo nei mille ettari vennero inclusi anche i tremila e cinquecento sui quali non poteva sorgere contestazione alcuna! Ora, onorevole Assessore, lei ritiene che sia soddisfacente affermare che dal 5 maggio 1956 il Governo, che è assistito dalla brava avvocatura dello Stato, nel sostegno della sua giusta posizione giuridica, non sia stato capace di portare avanti la risoluzione definitiva sia pure con tutti gli *interim* che ha potuto avere la Presidenza del Consiglio di giustizia amministrativa? O non è legittimo, onorevole Milazzo, ritenere che, quali che possano essere i rapporti della persona fisica onorevole Milazzo con l'amministrazione della Ducea, il rapporto politico permane strettamente unitario? Perchè mi faccia dire una piccola maledicenza: la Ducea Nelson, per quel che mi consta personalmente (io ci vado spesso in quell'ambiente, dove peraltro una volta ci siamo incontrati, onorevole Milazzo, esattamente nel 1956), proprio in queste recenti elezioni difendeva *unguis a rostribus* lo scudo crociato. Ora non mi so spiegare, senza un legame di classe, di protezione di interessi, questo sperticato amore del Duca londinese e del suo amministratore

verso quello scudo crociato che si dice abbia prima ancora della legge, attuato decreti per l'applicazione della riforma agraria. La realtà è questa: a quasi otto anni di distanza dalla approvazione della legge madre, la legge del 27 dicembre 1950, la piena applicazione della riforma agraria è stata arrestata dallo artificio bassamente curialesco fornito dalla Ducea. Contro questo artificio si è dovuto fare una legge *ad hoc* e si stabili che qualsiasi contestazione sul diritto di proprietà riguardante terreni sottoposti a scorporo non si poteva risolvere che in una opposizione sul prezzo per cui era inarrestabile l'applicazione della riforma agraria. Il 5 maggio 1956 sopravviene la sospensiva, che è una misura prettamente cautelare e a due anni di distanza, mentre si debbono distribuire circa 4000 ettari di terreno, tale misura cautelare non trova la sua definitiva consacrazione attraverso la condanna, se condanna sarà, o attraverso la rimozione della sospensiva stessa. Mi pare che sia un fatto veramente inusitato anche se nelle favole e negli ambienti che hanno interesse a denigrare la magistratura si dice che ogni contesa giudiziaria non debba durare meno di due anni. Due anni in una contesa di questo tipo tra l'ente pubblico e il cittadino privato, due anni mi sembrano un po' troppi. (Interruzione dell'onorevole Assessore all'agricoltura)

Allora, onorevole Assessore, lei si faccia rappresentare da altri avvocati perchè modestamente le debbo dire che quando c'è un rapporto di interesse che si vuole tutelare e si vuole far valere, la diligenza della parte può sopperire anche alle remore, più o meno giustificate dei corpi giudicanti. E' l'Assessorato che deve pungere attraverso i suoi difensori per eliminare un autentico sconciu che non torna a vantaggio di nessuno e vorrei dire nemmeno vantaggio della stessa Democrazia cristiana, che pretende di essere beneficiata dei 10 o 20 voti che con la sua azione il signor Duca può procurare nelle varie consultazioni elettorali.

Ecco le ragioni per cui io non posso dichiararmi soddisfatto: collegamenti di interessi di classe, perpetuarsi di sistemi iniqui, di ingiustizie tollerati quando meno, se non addirittura protetti dai vari governi, lentezze addirittura inspiegabili data l'enorme importanza della posta in gioco, che fanno pensare a un

intimo legame tra gli organi governativi e la Ducea del visconte londinese.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Vorrei che le sue sollecitazioni arrivassero al Consiglio di giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Magro ha chiesto il rinvio ad altra seduta dello svolgimento della interpellanza numero 226 da lui diretta al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. D'accordo.

PRESIDENTE. Col consenso del Governo l'interpellanza numero 226 è rinviata.

Segue l'interpellanza numero 232 degli onorevoli Cortese, Macaluso e Cipolla all'Assessore all'agricoltura, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico di alcuni funzionari dell'E.R.A.S. (e particolarmente del dottor Di Cataldo, rappresentante dell'E.R.A.S. a Gela) che, in occasione di riunioni di assegnatari, permettono a sindacalisti e uomini del partito democratico cristiano di tenere veri e propri comizi politici. ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, primo firmatario per svolgere l'interpellanza.

CORTESE. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere all'interpellanza.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Sin dall'inizio della corrente annata agraria sono state tenute dai competenti organi periferici riunioni di assegnatari allo scopo di coordinare i lavori agricoli riguardanti la semina. Alle dette riunioni hanno partecipato numerosi assegnatari, compresi coloro che hanno incarichi sindacali in organizzazioni di diverso colore. In esse sono stati discussi argomenti di carattere tecnico riguardanti la qualità delle sementi, la preparazione del terreno, la concimazione. Non risultano siano stati trattati, né potevano esserlo, argomenti di carattere politico. In particolare, per quanto riguarda l'operato del centro E.R.A.S. di Gela e del dirigente di questo, è stata data assicurazione

che nelle riunioni tenute in quel comune non sono stati trattati argomenti, sia pure da assegnatari sindacalisti, esulanti il carattere tecnico proprio di ogni riunione di assegnatari promossa dall'Ente. Aggiungo che ritengo essenziale la infiltrazione politica nei vari enti che debbono solo curare l'amministrazione. Dopotanto assicurazione agli onorevoli interpellanti che insisterò personalmente presso la Presidenza, la direzione e lo stesso Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S., perché le riunioni degli assegnatari abbiano per oggetto argomenti di esclusivo carattere tecnico. Non credo occorra mettere in evidenza come e quanto io aborra queste infiltrazioni di carattere politico.

Dalle indagini fatte risulta che proprio nella fattispecie non vi sono state discussioni di carattere politico che non potrei ammettere in ambienti nei quali, casomai, c'è solamente da discutere ciò che può servire a istruire gli stessi assegnatari e metterli in condizioni di acquisire cognizioni di carattere tecnico agricolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, primo firmatario, per dichiarare se è soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia interpellanza non attiene a problemi di istruzione professionale o alle normali riunioni di assegnatari tenute da funzionari dell'Ente di riforma agraria, né a quella che io definisco una giusta esigenza democratica di incontro, di discussioni, di avviamento di culture, di dibattito. Tutto questo anzi è bene che si faccia. La realtà è che, come l'Assessore sa, esistono valutazioni di assimilazione politica da parte di altre organizzazioni in riferimento sia alla mancanza di assistenza ed alla iscrizione degli assegnatari alle mutue coltivatori diretti, sia in ordine ai problemi della aderenza o meno degli stessi alle varie organizzazioni territoriali dei coltivatori diretti. Ora, l'onorevole Assessore mi consenta di dire, con la franchezza che distingue l'onorevole Milazzo e colui che vi parla, che la interpellanza riguarda fatti che attingono, non già ad un paese di tutto riposo, ma al Comune di Gela, e quindi non si può parlare di infiltrazione politica, ma di ambiente così fittamente politicizzato...

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Costituzionalmente.

CORTESE. ...così pienamente infeudato a notabili della Democrazia cristiana, che queste denunce trovano un ambiente adatto quanto meno alla credibilità del fatto, come esso si è verificato. Il dottore Di Cataldo ha tenuto una riunione di assegnatari in dicembre. Dicembre è un mese che non si presta a riunioni di carattere tecnico ma è un mese durante il quale i contadini di Gela, assegnatari, giocano a carte nei circoli, si preparano al Natale, vanno a lavorare qualche giornata, se c'è la terra asciutta, ma non sono particolarmente impegnati nei lavori campestri. La detta riunione venne tenuta in ordine a problemi squisitamente politici e sindacali, quali quelli relativi alla cancellazione degli assegnatari dagli elenchi anagrafici e la loro iscrizione alle mutue coltivatori diretti. Argumento politico importante, ma anche argomento sindacale importante, poiché si volevano portare gli assegnatari ad iscriversi all'Associazione coltivatori diretti presieduta dall'onorevole Bonomi. Alla riunione venne invitato il segretario della locale C.I.S.L. che non è assegnatario.

Ora se vi è un'assemblea di assegnatari, e fra gli assegnatari ci sono iscritti alla C.I.S.L. noi non possiamo impedir loro di esporre le direttive del loro sindacato, perché anche questa è democrazia. Ma nel locale degli assegnatari, presente il funzionario locale preposto alla assistenza agli assegnatari, ha parlato il segretario locale della C.I.S.L. e ha parlato contro altre correnti politiche — provocando le giuste reazioni del segretario della Camera del lavoro locale, La Rosa Paolo, che avvisato ha partecipato alla riunione e ha protestato presso il funzionario Di Cataldo.

Io debbo dire allora all'onorevole Assessore che, ferma restando la sua raccomandazione di rivolgersi alla Presidenza, alla Direzione generale, al Consiglio d'amministrazione dell'E.R.A.S., l'Ente, finché non diviene un organismo pienamente autonomo, è un organismo che ha la tutela politica dell'Assessore, il quale ne risponde e ne risponde difronte al Parlamento siciliano. Io ho da protestare quindi per questo inserimento politico della C.I.S.L. e delle correnti democratiche cristiane nelle sedi degli assegnatari. Non mi dichiaro assolutamente soddisfatto ed invito l'onore-

vole Assessore, quanto meno, a non confidare troppo nelle informazioni inesatte fornitegli dai funzionari dell'E.R.A.S.. Perchè io amo metto che il fatto possa essersi svolto in maniera diversa da come io l'ho esposto, ma devo ricordare che, dato l'ambiente di Gela, non è la prima volta che ci interessiamo di fenomeni di questo tipo verificatisi a Gela, quando al settore dell'agricoltura non era preposto l'onorevole Milazzo. Vi è stata da parte nostra una continuità nelle proteste contro le intrusioni politiche e nella richiesta di lasciare liberi gli assegnatari nella loro facoltà democratica di associazione. Dobbiamo anche dire che, per questa ragione, noi abbiamo, come l'onorevole Assessore ci raccomanda, di volta in volta, tempestivamente, segnalato alla Presidenza e alla Direzione dell'E.R.A.S. queste nostre lamentele e queste nostre critiche; ma non avendo ottenuta quella soddisfazione che noi ritenevamo di dovere ottenere abbiamo fatto ricorso all'unica forma legittima e democratica, che era quella di interpellare il Governo regionale e per esso l'Assessore del ramo, onorevole Milazzo, per avere informazioni ed avanzare quei rilievi critici che noi stasera abbiamo avanzato dalla tribuna parlamentare.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Posso dare assicurazioni che, allo stato presente, simili fatti non si verificano.

COLOSI. Perchè non ci sono le elezioni.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Comunque, per i fatti precedenti, precisero le circostanze illustrate dall'interpellante.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della mozione numero 89, accantonata all'inizio della seduta.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

RECUPERO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che i disegni di legge concernenti le norme per i concorsi, i ruoli organici,

lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle scuole professionali regionali non potranno, presumibilmente, essere portati all'esame dell'Assemblea, per l'eventuale approvazione in tempo utile per il prossimo anno scolastico;

considerata la necessità di creare tutte le condizioni per un regolare inizio dell'anno scolastico,

impegna il Governo

ad emettere immediatamente l'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi del personale delle scuole professionali regionali per l'anno scolastico 1958-59 con riconferma del personale in atto in servizio.»

ADAMO - MARRARO - RUSSO MICHELE - IMPALÀ MINERVA - PIVETTI - CORTESE.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, la mozione prende le mosse da analoga mozione presentata l'anno scorso in questa Assemblea. Presso la competente Commissione esistono alcuni progetti di legge relativi alle norme che riguardano i concorsi, i ruoli organici e lo stato giuridico del personale che, in atto, presta servizio presso le scuole professionali. Ma questi progetti di legge, per colpa di nessuno o un po' di tutti (mi riferisco alla Commissione), non sono stati ancora nemmeno esaminati. Fra l'altro mi risulta, per avere sentito una sua dichiarazione in proposito, che anche l'Assessore del ramo ha preparato un disegno di legge, il quale, fra breve, dovrebbe venire in commissione.

Sarebbero quindi tre i progetti di legge da esaminare. Pare che il disegno di legge presentato dall'Assessore possa addirittura essere esaminato con precedenza sugli altri, perché, pare, affronta il problema sotto il profilo della sua risoluzione radicale.

Quindi siamo proprio nella fase di attesa. Ora, certamente non arriveremo in tempo ad applicare questa legge per il nuovo anno

scolastico perchè dopo l'approvazione bisognerà fare i bandi di concorso, etc.,

Le scuole dovranno intanto cominciare a funzionare con la metà del prossimo settembre o con i primi di ottobre; crediamo quindi necessario che l'Assessorato abbia uno strumento per provvedere a mettere immediatamente in funzione le scuole professionali. E' per questo motivo che abbiamo presentato la mozione che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i termini della questione sollevata dalla mozione sono stati esposti egregiamente dal collega onorevole Adamo. Mi limito a sottolineare l'aspetto fondamentale della questione, e cioè che gli insegnanti e il personale tecnico delle scuole professionali sono l'unica categoria che non ha ancora lo stato giuridico che regoli l'assunzione e la permanenza del servizio.

Ora, in analogia con quanto avviene per gli insegnanti delle altre scuole primarie e secondarie, la mozione in sostanza chiede che venga stabilito una specie di diritto di riconferma da parte degli insegnanti attualmente incaricati. Si potrebbe sostenere anche il diritto, come si è sostenuto, ma in questo non sono d'accordo, alla stabilità che si è realizzata per altri insegnanti di altre scuole; ma la stabilità presuppone un titolo di abilitazione ed un criterio di assunzione che in atto non risulta sia stato seguito per le scuole professionali. Quindi anziché di stabilizzazione potremmo parlare di riconferma che è un diritto che, per quanto riguarda altra categoria di insegnanti, è stato sancito anche da una recente ordinanza ministeriale sia per le scuole elementari, sia per le scuole medie. Si tratterebbe, concludendo, di estendere il diritto della riconferma che dà titolo di precedenza assoluta, su tutti i nuovi aspiranti, agli attuali incaricati, sia di materie letterarie che tecniche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cortese; ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione ha lo scopo principale

di impegnare il Governo per permettere, attraverso un conferimento rapido degli incarichi al personale, un regolare inizio dell'anno scolastico nelle scuole professionali. Esse hanno avuto dall'attuale Assessore alla pubblica istruzione, che ha modificato giudizi e indirizzi precedenti, attestazioni valide, favorevoli promesse di potenziamento che noi perfettamente condividiamo. Per potenziare le scuole professionali occorre che funzionino e per far sì che esse funzionino occorre che alle masse studentesche sia permesso di frequentarle in maniera normale ed agli insegnanti di avere una certezza di lavoro e soprattutto una fiducia nell'avvenire delle scuole stesse. Ora io non vorrò qui anticipare o valutare la linea del nostro Gruppo in ordine all'avvenire della scuola professionale; però ritengo giusto dire che l'accoglimento della mozione darebbe al nostro Gruppo un affidamento circa la volontà del Governo regionale di risolvere il problema. Non so che significhi la parola « radicale » utilizzata dal liberale onorevole Adamo: essa potrebbe significare tante cose, ad esempio chiusura radicale delle scuole professionali, licenziamenti radicali; non so. So solo che c'è un fatto importante: la presentazione di un altro progetto di legge, che io non conosco e su cui perciò, non avanzo alcun giudizio. Ciò, però, ci rafforza nella convinzione che ci ha indotti a sottoscrivere la mozione per quel che riguarda il problema centrale: l'inizio regolare dell'anno scolastico e il conferimento degli incarichi al personale. In questo senso la mozione non impegnava in senso polemico il Governo, perché, in riferimento alle precedenti dichiarazioni dell'Assessore alla pubblica istruzione, contribuisce ad affermare un impegno già preso di indirizzo generale circa il funzionamento delle scuole professionali.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione pone il problema del reinкарico automatico del personale delle scuole professionali regionali. In proposito debbo dichiarare che un impegno di massima in tal senso avevo assunto col Sindacato autonomo del personale di tali scuole. Oggi tale impegno

viene richiesto anche in sede politica; e non ho difficoltà alcuna ad accettare lo spirito della mozione. Non ritengo tuttavia possibile ed opportuno emettere una ordinanza in materia mentre le scuole si avviano alla conclusione dell'anno scolastico e debbono essere fatti gli esami e gli scrutini. Con l'occasione desidero qui precisare che ho già predisposto un disegno di legge col quale viene finalmente risolta la sistemazione definitiva del personale. Mi auguro che tale disegno di legge che è già all'esame della Giunta di governo e che sarà fra breve inoltrato all'Assemblea, possa essere esaminato ed approvato in modo da consentire per il nuovo anno scolastico un assetto definitivo delle scuole professionali. Accetto la mozione, però desidererei che si modificasse la parte conclusiva impegnando il governo a provvedere in tempo utile al conferimento degli incarichi del personale delle scuole professionali regionali per l'anno scolastico 1958-59 con riconferma del personale in atto in servizio.

ADAMO. Siamo di accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Comunico che l'Assessore alla pubblica istruzione ha presentato il seguente emendamento:

sostituire nella parte dispositiva alle parole: « impegna il Governo ad emettere immediatamente l'ordinanza relativa » le altre: « impegna il Governo a provvedere in tempo utile ».

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Metto ai voti la mozione così modificata. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a domani, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

— n. 312 degli onorevoli Ovazza ed

altri, al Presidente della Regione, circa: « Nomina del Consiglio di Amministrazione della Società finanziaria prevista dalla legge regionale 6 agosto 1957, n. 51: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale »;

— n. 316 degli onorevoli Taormina ed altri al Presidente della Regione, circa: « Consiglio di amministrazione della Società finanziaria siciliana »;

— n. 319 dell'onorevole Occhipinti Antonino al Presidente della Regione, circa: « Contrasto tra la legge sull'industrializzazione e la nomina del Consiglio di amministrazione della **Finanziaria** »;

— n. 320 degli onorevoli Cannizzo ed altri al Presidente della Regione circa: « Consiglio di amministrazione della Società finanziaria »;

— n. 323 degli onorevoli **Grammatico**

ed altri al Presidente della Regione circa: « Consiglio di amministrazione della **Finanziaria** »;

— n. 325 degli onorevoli Recupero e Napoli al Presidente della Regione circa: « Consiglio di Amministrazione della Società finanziaria siciliana ».

C. — Svolgimento dell'interrogazione numero 1459 dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione circa: « Consiglio di amministrazione della **Finanziaria** ».

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO